

## IL DISCORSO

ASCOLI «La solidarietà diventa realtà quando si uniscono le forze per la realizzazione di un sogno comune». Fa proprio un messaggio consegnatogli dai bambini della scuola di Acquasanta Terme, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e nel consueto discorso di fine anno, rivolto a tutti gli italiani e trasmesso in diretta Tv la sera del 31 dicembre, sceglie queste parole di speranza impresse su quel prezioso quadretto per indicare la via per uscire dalla prigione della paura e guardare al futuro.

### Il messaggio

Una rappresentazione semplice: dei bambini in primo piano e sullo sfondo una scuola nuova. Queste le immagini a corredo delle parole del messaggio donato dai piccoli dell'infanzia della scuola di Acquasanta Terme al presidente della Repubblica durante la sua visita di fine novembre nei luoghi colpiti dal sisma. Un'immagine che però vuol dire molto più: dentro vi si scorge il sogno di un ritorno alla normalità e a quella serenità scalfita il 24 agosto e poi duramente colpita il 30 ottobre. Sarà per questo che Mattarella ha voluto condividere queste parole con gli italiani. Un'immagine e un messaggio in linea con la sua sobrietà, ma soprattutto che sono riusciti nell'intento: regalare al Paese un pensiero di speranza dopo un anno così difficile. E poi la commovente chiosa finale: «Perché i sogni dei bambini possano costruire il futuro della nostra Italia».

### Le reazioni

Mattarella affida agli ultimi istanti del tradizionale discorso al Paese il suo personale ricordo delle realtà colpite dal sisma, di quell'Acquasanta che non ha avuto vittime, ma che di fatto ha perso la sua identità in quel tragico 30 ottobre. Un'identità che ora si cerca di ricostruire e la nuova scuola realizzata nella frazione di Centrale è il primo pezzo di quel puzzle di nuova vita che si sta faticosamente cer-

# Da Acquasanta al Colle la lezione dei bambini è orgoglio di tutta Italia

Mattarella telefona alla preside della scuola di Centrale  
Il Presidente ispirato dalla tenacia dei piccoli terremotati

cando di comporre. Per questo il pensiero di Mattarella è apparso quasi quello di un padre che prende per mano i suoi figli, ma che nel frattempo cerca di trarre dai loro occhi quell'entusiasmo da poter donare a chi, ora, fatica a trovarne. «Il presidente della Repubblica ha fatto qualcosa di grande per la nostra comunità: non mi sarei mai aspettata che citasse la nostra scuola e il nostro quadretto. Ma è una persona sensibile, vede la nostra sofferenza, ha le antenne per guardare oltre e ci ha fatto un grande re-

**Il sindaco Stangoni:  
«Riconosciuto il duro  
lavoro fatto per ridare  
serenità e sicurezza»**

galo», commenta la preside visibilmente commossa tanto da voler contattare Mattarella per ringraziarlo personalmente.

### La telefonata

«Purtroppo quando l'ho chiamato al termine del discorso per ringraziarlo di questa gradita sorpresa non era più in sede - racconta la preside Patrizia Palanca - Invece questa mattina alle dieci (ieri, ndr) ho ricevuto con immenso piacere la sua te-

## Il messaggio



**«La solidarietà diventa realtà quando si uniscono le forze per la realizzazione di un sogno comune»**

lefonata. Gli ho espresso la mia gratitudine per averci rivolto un pensiero durante il suo discorso e lui mi ha detto che era lui a dover ringraziare la nostra comunità simbolo della rinascita e per questo motivo di grande orgoglio per l'Italia intera».

### L'emozione del sindaco

Già durante la visita del 28 novembre il Presidente era rimasto colpito dalla serenità che si respirava nell'istituto. «Ha capito - continua la preside - quanto importante è stato riportare gli alunni in un ambiente gratificante e quanto sia stato difficile ricreare questo spazio di serenità in un contesto spettrale e non soltanto per le lesioni degli edifici, ma anche il duro lavoro di ricostruzione che è stato fatto sulle anime di questi piccoli dagli psicologi nel tentativo di allontanare il ricordo di quei terribili momenti». Emozionato anche il sindaco Sante Stangoni. «Il presidente Mattarella riconosce il duro lavoro fatto per dare ai bimbi quello che meritano: serenità e sicurezza». Poi l'invito alle comunità colpite dal sisma a procedere unite, che il primo cittadino aveva sottolineato anche durante la cerimonia d'inaugurazione del nuovo polo scolastico di Centrale, quando gli occhi di tutta l'Italia erano puntati su quella struttura sorta in soli 90 giorni. Una scuola che è divenuta non solo il simbolo della rinascita di una comunità ma anche della forza straordinaria che l'agire sinergico trascina con sé. Quell'agire comune di cui la parola solidarietà è cardine e motore: forse per questo Mattarella ha chiuso il suo discorso con quel pensiero così intenso dei piccoli dell'infanzia di Acquasanta Terme.

**Daniela Santoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«HA DETTO CHE ERA  
LUI A DOVER  
RINGRAZIARE  
LA NOSTRA COMUNITÀ»**

**Patrizia Palanca**

Preside della scuola di Centrale